

Interrogazione a risposta scritta:

CARLI, STRAMACCIONI e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti al termine di un lavoro di raccolta di materiale storico, notizie e dopo numerose audizioni nella seduta del 15 dicembre 2004 ha deliberato all'unanimità di trasmettere al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma 273 fascicoli trattenuti fin dal giugno 1994 presso la Procura generale militare a Palazzo Cesi in Roma dopo il ritrovamento del cosiddetto Armadio della Vergogna e l'invio alle procure territoriali competenti di 695 fascicoli relativi alle stragi;

la mancata trasmissione di questi 273 fascicoli alle Procure militari territorialmente competenti ha impedito per dieci anni che si svolgessero le indagini su 135 casi di omicidio aggravato di oltre 260 vittime;

la gran parte di tali fascicoli riguarda reati commessi da militari italiani della RSI;

su tali fascicoli, indebitamente trattenuti Roma è stata svolta una ricerca storico-giudiziaria da parte del Procuratore generale militare presso la Corte d'Appello, poi presso la Corte di Cassazione, che ha portato ad acquisire nuovi elementi utili alle indagini e che avrebbero consentito di riaprire alcuni procedimenti;

la Commissione ha avuto grande difficoltà a chiarire il prolungato occultamento di questi incartamenti, risultando così ostacolata nello svolgimento delle proprie funzioni —:

se intenda assumere iniziative disciplinari contro coloro che avrebbero impedito l'azione penale obbligatoria in presenza di nuove notizie di reato e avuto comportamenti impropri rispetto agli incarichi ricoperti. (4-12198)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

molti Enti della Pubblica Amministrazione (tra cui INPS, INAIL e INPDAP) sono ricorsi per le nuove assunzioni ai contratti di formazione lavoro, ai sensi e con le modalità previste dell'articolo 36 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

a partire dall'anno 2001, sono stati assunti moltissimi giovani con contratti di formazione lavoro, permettendo alle Pubbliche Amministrazioni di fare fronte alle carenze d'organico;

lo spirito della disciplina sui contratti di formazione e lavoro è quello di favorire la stabilizzazione di tali rapporti di lavoro, mediante la loro conversione in rapporti di lavoro a tempo indeterminato;

la disciplina di tali contratti prevede che i lavoratori, che abbiano svolto attività di formazione, possano essere assunti a tempo indeterminato, permettendo al datore di lavoro pubblico di utilizzare risorse già formate, senza dover attuare procedure concorsuali;

nella legge finanziaria per il 2003 e in quella per il 2004, invece di prevedere una loro assunzione stabile a tempo indeterminato, sono stati prorogati i contratti di formazione lavoro; anche nella finanziaria per il 2005 si prevede una ulteriore proroga per tali contratti;

con questa terza proroga si sta perpetuando la precarietà di questi giovani che, con il loro lavoro, coprono le carenze d'organico di istituti che da tempo vedono bloccate le assunzioni del proprio personale;

secondo l'interrogante, tale stato di cose, oltre a rappresentare una violazione delle norme che disciplinano i contratti di formazione lavoro, rappresenta un vero e proprio sfruttamento di giovani lavoratori che svolgono di fatto mansioni di funzionario ma che percepiscono in media dai 250 ai 300 euro in meno in busta paga;

su questa questione, all'indomani dell'annuncio dell'ennesima proroga dei contratti, si sono svolte diverse manifestazioni (come quella dei lavoratori dell'INPS del Veneto dello scorso ottobre), che hanno visto la solidarietà anche dei dirigenti degli istituti interessati —:

e il Governo non ritenga di dover adottare iniziative normative volte a prevedere la trasformazione di tali contratti di formazione lavoro in contratti a tempo indeterminato. (3-04010)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come ogni anno, la stampa nazionale ha diffuso i dati riepilogativi forniti dalla Guardia di Finanza sull'attività svolta al fine di scoprire e sanzionare gli evasori fiscali;

nel corso del 2004 la Guardia di Finanza ha accertato tasse non pagate per nove miliardi di euro (cfr. *La Stampa* di martedì 21 dicembre 2004, alla pagina 6), la cui somma, al fine di valutarne appieno l'ordine di grandezza) è pari al 50 per cento in più della manovra governativa sulla riduzione fiscale (valutata in sei miliardi di euro);

in particolare la Guardia di Finanza avrebbe scoperto ben 6.800 evasori totali che avrebbero nascosto al fisco redditi per complessivi 5,2 miliardi di euro;

complessivamente, l'attività della Guardia di Finanza si è concretata in 65.000 verifiche fiscali ed in 540.000 interventi di minore entità;

da tempo, peraltro, è necessario comprendere se tale ingente e commendevole lavoro trovi puntuale conferma alla fine dei ricorsi che normalmente vengono proposti dai soggetti che hanno subito la verifica —:

quale sia, in relazione alle attività svolte dalla Guardia di Finanza e ad una annualità del passato in cui si siano esauriti i ricorsi nei loro vari gradi, la percentuale di conferma degli accertamenti, dei verbali e degli importi contestati dalla Guardia di Finanza. (3-04014)

Interrogazione a risposta scritta:

GIUSEPPE DRAGO e VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, il comma 16 dell'articolo 3 della legge n. 350 del 24 dicembre 2003, stabilisce che le regioni a statuto ordinario, gli enti locali, le aziende e gli organismi di cui agli articoli 2, 29 e 172, comma 1, lettera b), del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ad eccezione delle società di capitali costituite per l'esercizio di servizi pubblici, possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento;

il successivo comma 18 del medesimo articolo definisce quelle che possano essere considerate spese per investimenti e quindi finanziabili attraverso l'indebitamento;

in particolare la lettera d) del comma 18 inserisce tra le spese anche quelle relative agli «oneri per beni immateriali ad utilizzo pluriennale»;

non è tuttavia chiarito se il concetto di investimento possa avere un significato più ampio intendendosi con esso ricomprendere qualsiasi fattore che contribuisce alla crescita del capitale reale di una collettività sia in senso materiale che immateriale —:

se non ritenga di adottare gli opportuni provvedimenti onde evitare che la

realizzazione di progetti di natura culturale siano resi impossibili a causa dell'applicazione da parte della Cassa Depositi e Prestiti di una interpretazione restrittiva del principio di cui ai commi citati in premessa, eliminando pertanto un freno alla crescita del patrimonio culturale, sociale, educativo e ambientale di una popolazione e di un territorio. (4-12189)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA, GIANNI MANCUSO e MEROI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo una lunga fase preparatoria, sono state pubblicate le regole tecniche per l'attuazione del processo civile utilizzando le strumentazioni telematiche;

è in assoluto il primo passo concreto, che fa seguito ad una lunga serie di enunciazioni programmatiche, verso la realizzazione del processo civile telematico ad opera della Direzione generale dei servizi informatizzati del Ministero della giustizia;

tali iniziative sono state accolte con sollievo dall'avvocatura e dalla magistratura, che, evidentemente, non riescono più a tollerare le modalità di gestione di un processo che, inevitabilmente, produce lungaggini scandalose e superfetazioni cartacee del tutto anacronistiche;

attualmente in sette sedi di sperimentazione piccoli gruppi di avvocati che si sono offerti volontari stanno sperimentando la formazione di atti, l'invio dei medesimi, il deposito e tutte le altre incombenze previste dal codice di procedura civile;

l'avvocatura ha spesso sollevato perplessità, non del tutto infondatamente, osservando che questa serie di prove

avrebbero dovuto essere eseguite dal Ministero e dall'azienda vincitrice della gara, ma ha comunque e sempre manifestato adesione, collaborazione e persino entusiasmo, al fine di rendere più celere e moderno il processo civile;

ora è maturo il tempo dell'approdo definitivo e concreto del processo civile telematico e del collegamento in rete con i registri di cancelleria di tutti i tribunali e di tutte le corti che attueranno il cosiddetto *polis-web* —:

quale sia, in termini concreti ed operativi, la condizione attuale delle procedure avviate per l'avvio del processo civile telematico;

quale sia il programma di attuazione del collegamento in rete di Tribunali e Corti attraverso il cosiddetto *polis-web*;

quali siano i rapporti con gli ordini professionali per una adeguata preparazione della classe forense a questo rivoluzionario cambiamento nella gestione del processo civile. (3-04020)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SUSINI, BONITO, FINOCCHIARO e BOLOGNESI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 19 agosto del 2002 la signorina Annalisa Vincentini di Livorno fu uccisa presso Quercianella (Livorno) da un rapinatore di cui non è ancora stata accertata l'identità;

a seguito delle indagini fu individuato, tramite l'esame del dna, un giovane inglese residente a Liverpool tale P.H. come possibile autore del delitto;

una volta verificato l'alibi dello stesso P.H. comprovato da fatti e testimonianze incontrovertibili, il giovane è risultato completamente estraneo alla vicenda;

a giudizio degli organi di polizia, e della magistratura, con il supporto scientifico di esperti di genetica, si ritiene che a seguito degli esami del dna l'autore del